

SAMBUCA / SE

...A SIRACUSA PASSANDO

L'autrice del romanzo « Je t'emmènerai à Syracuse » ospite festeggiata di Sambuca. Madame De Brosses accompagnata da una folta troupe di giornalisti e dell'Editore Robert Laffont è stata ricevuta presso la Sala delle Conferenze della Cassa Rurale Artigiana e poi festeggiata nei locali della Cantina Sociale Cellaro.

Il saluto del Sindaco

La traduzione in francese
è di LICIA CARDILLO

Mi sento molto onorato di porgere, a nome personale e della Municipalità, un deferente « benvenuti » nella nostra Terra e un caldo saluto a tanto illustri ospiti, tra i quali sono molti colleghi. Giornalisti di grande notorietà che scrivono per testate altrettanto famose.

L'occasione di questo incontro viene offerto da Madame de Brosses. Se non fosse stata tanto brava da scrivere « cose » sulla Sicilia ed in particolare su Siracusa e su Sambuca, oggi non avremmo avuto questo gradito incontro.

Questa nostra è un'antica terra. Sambuca, per questo, è una città di antiche tradizioni, di antica stirpe, di antica cultura. Qui si avvicendarono, nei secoli, Sicani, Elimi, Punici.

Sul finire degli anni '50 fu scoperta da La Voce di Sambuca una vasta zona, ricca di cocci e di reperti archeologici. Di ciò si occupò anche il parigino Le Monde. I successivi scavi hanno confermato che si tratta di uno degli insediamenti punici più importanti sin'ora scoperti nell'area del Mediterraneo. Qui dominarono, quindi, popoli antichi, Elimi e Punici; i Romani ci trovarono sempre ostili, e per questo non fummo mai romani. Questa nostra è una popolazione laboriosa. La grave crisi, succeduta alla fine della guerra, spinse molti lavoratori ad emigrare. L'« Operazione Vigneto », cioè il programma per la trasformazione delle colture cerealicole, aprì nuovi orizzonti e sicurezza nel lavoro. La tenace ripresa ha portato Sambuca ad uno sviluppo economico promettente. Contemporaneamente un grande impulso hanno avuto le strutture civili e sociali che ha fatto di Sambuca una delle cittadine più progredite della Provincia agrigentina.

De Brosses, una giornalista e scrittrice francese — che per la seconda volta incontriamo a Sambuca — e che scrive sui siciliani e per i Siciliani.

Questo fatto ci ricollega a relazioni storiche tra la Francia e questo « piccolo emirato siciliano », Sambuca, per merito di uno scrittore sambucense.

Emmanuele Navarro della Miraglia, nato a Sambuca l'8 marzo 1838. Incontrato Alessandro Dumas, figlio, nei primi degli anni '60, a Napoli, dove dirigeva l'Indipendente, segue il romanziere francese a Parigi.

Frequenta il Salotto di Madame George Sand dalla quale — pa-

re — fosse amato; scrive « Ces messieurs et ces dames » (Ed. Lacroix 1868), e rientrato in Italia, dopo le vicende de La Comune e le tragiche giornate dell'assedio del '70, scrive « Macchiette parigine ».

Navarro restò per cultura, fascino e vocazione « francese ». Fu destinato a Roma alla Cattedra di letteratura francese alla Scuola Superiore di Magistero dove contemporaneamente insegnarono anche Capuana e Pirandello. Tanto francese da scrivere anche un'introduzione a « La Sicile » — due viaggi — (F.lli Treves).

di Felice Bourquelot
e di Eliseo Reclus

I ricordi del Salotto letterario di Madame George Sand che secondo Leonardo Sciascia, ebbe come ultimo amante proprio il giovanissimo Emmanuele Navarro, ci ha indotto a compiere una sintesi storica di quegli avvenimenti.

Le vicende politico-letterarie del Navarro, le vicende parigine vissute dal sambucense Navarro amico del Dumas figlio, sono state ricostruite in un collage di immagini composte in un ideale salotto dell'Ottocento sambucense. In esso sono presenti F. Crispi, Navarro padre, medico, poeta e letterato, Navarro figlio, precursore del verismo siciliano, il generale Giordano Orsini e il giovane colonnello Oreste Baratieri sfortunato generale della perduta battaglia.

Madame De Brosses — Emmanuele Navarro: continua un rapporto di « idealità sublimi » direbbe Borges. Rapporto che noi vorremmo continuasse attraverso un gemellaggio con una cittadina della fascia parigina.

Lo speriamo.

Intanto: a Madame De Brosses porriamo rallegramenti per questa ultima fatica letteraria, e un grazie per averci offerto questa occasione per reminiscenze letterarie di ideali rapporti di amicizia.

A tutti i colleghi giornalisti auguriamo un lieto soggiorno in Sambuca e in Sicilia.

La traduzione in francese

Je suis très honoré de présenter à si illustres hôtes un déferent « bienvenu » dans notre terre et une chaleureuse salutation. Je vois parmi vous des collègues journalistes de grande notoriété qui écrivent pour des journaux autant fameux.

L'occasione di questa rencontre est offerte par Madame De Brosses. Si elle n'avait été si habile à

écrire des « choses » sur la Sicile et surtout sur Syracuse et sur Sambuca aujourd'hui nous n'aurions pas eu cette agréable rencontre.

Sambuca est une ville qui a une origine, une culture et des traditions très anciennes.

Pendant les siècles les Sicanes, les Elimes et les Phéniciens s'y succédaient.

Au bout des années 50 « La Voce di Sambuca » a découvert une vaste zone riche de pièces archéologiques. « Le Monde » aussi s'intéressa à cela. Les fouilles suivantes ont confirmé qu'il s'agissait d'un des plus importants établissements phéniciens découverts dans l'aire méditerranéenne jusqu'à maintenant. Des peuples anciens donc y dominèrent: les Grecs, les Phéniciens. Nous avons été toujours hostiles aux Romains, en effet nous ne fûmes jamais Romains.

Les gens d'ici sont de bons travailleurs.

La grave crise au bout de la guerre en poussa beaucoup à émigrer.

« L'opération vignoble », c'est à dire le programme pour la transformation des cultures céréalières, œuvre des horizons nouveaux et donna sécurité dans le travail.

Tout cela a entraîné un développement économique prometteur dans notre petite ville et, en même temps, a donné une grande impulsion aux structures civiles et sociales.

Sambuca est, à présent, une des villes les plus avancées de la Province d'Agrigento.

M.me De Brosses écrivain, journaliste française que pour la deuxième fois nous rencontrons à Sambuca et qui écrit sur les Siciliens et pour les Siciliens, nous rappelle les relations historiques qu'on a eues entre la France et Sambuca « ce petit émirat Sicilien », grâce à l'écrivain Emmanuele Navarro de la Miraglia né à Sambuca le 8 mars 1838. Celui-ci, au début des années 60, suivit en France Alexandre Dumas fils qu'il avait connu à Naples, où il dirigeait « L'Indépendant ».

À Paris il fréquente le Salon de M.me George Sand, par laquelle, d'après Leonardo Sciascia, a été très aimé.

Il écrit « Ces dames et ces messieurs » (Ed. Lacroix 1808) et, revenu en Italie, après les événements de la Commune et les tragiques journées du siège de 1870, il écrit les « Macchiette Parigine ». Navarro resta français pour culture, charme et vocation.

Il obtint à Rome la chaire de littérature française à l'École supérieure de Magistère où, en même temps, Capuana et Pirandello enseignèrent. Il a écrit aussi un'introduction à « La Sicile » deux voyages (F.lli Treves) de Felice Bourquelot et d'Eliseo Reclus.

Les souvenirs du Salon littéraire de M.me George Sand nous ont engagés à faire une synthèse historique de ces événements.

On a reconstitué les vicissitudes politiques et littéraires de Navarro dans une collection d'images placées dans un idéal salon du XIX siècle sambucien. On y voit Francesco Crispi, Navarro père,

medecin et homme de lettres, Navarro fils, précurseur du verisme sicilien, le général Giordano Orsini et le jeune colonel Oreste Baratieri, le malchanceux général de la bataille perdue.

M.me De Brosses - Emmanuele Navarro Une relation de « idéalisés sublimes » continue, dirait Borges, relation que nous voulons continuer à travers un jumela-

ge avec une petite ville française. Nous le souhaitons.

M.me De Brosses veuillez agréer nos félicitations pour votre dernier roman et un merci pour nous avoir offert l'occasion de reminiscences littéraire et d'idéales relations d'amitié.

À tous les journalistes nous souhaitons un agréable séjour à Sambuca et en Sicile.

Madame De Brosses e la Sicilia

Intervista di Licia Cardillo

D. Lei è francese a tutti gli effetti, ma nel suo romanzo dimostra di conoscere molto bene la storia, la cultura, i problemi dell'Italia. Da dove viene questo interesse per il nostro Paese?

R. Sono stata sempre affascinata dall'Italia, sin dall'infanzia quando sfogliai i libri d'arte e ascoltavo musica italiana che serviva da sfondo sonoro alla mia casa (musica barocca, opera e soprattutto i madrigali di Monteverdi).

Ma il vero colpo di fulmine fu la scoperta della « Divina Commedia ». Ho voluto conoscere il Paese che aveva prodotto Dante. Avendo superato l'esame di maturità con menzione, i miei genitori mi hanno offerto un viaggio in un Paese dell'Europa. Ho scelto l'Italia in cui ho fatto, poi, più di trenta soggiorni. Oltre al patrimonio culturale dell'Italia al quale sono legata e alla diversità dei paesaggi che mi incanta, mi piace il carattere italiano per la foga, la passione, la follia...

D. La protagonista del romanzo, una donna libera, sicura di sé, indipendente, che ha studiato antropologia, che collabora a delle riviste, che non ha bisogno di nessuno per essere felice e che mette in crisi l'uomo, è un po' la sua proiezione?

R. Parlando di Madame Bovary, l'eroina del suo più celebre romanzo, Flaubert diceva « M.me Bovary sono io ». E' evidente che ogni autore alimenta sempre i suoi personaggi con la sua stessa sostanza. Io ho orrore dell'esibizionismo e del narcisismo che considero un atteggiamento drammaticamente sterile e infantile, quindi odio mettermi sulla scena nei miei libri.

Ho volontariamente lasciato il personaggio di Tamara nell'ombra: quel poco che si sa di lei appare attraverso il prisma della passione divorante di Spada. E' per me il prototipo della donna moderna, indipendente che non si è lasciata intrappolare dalle rivendicazioni femministe e che ha

